

# Barcelona

ARCHITETTURE E INTERNI URBANI



POLITECNICO  
MILANO 1863

***CORRIERE DELLA SERA***

**ABITARE**

Architetture e interni urbani  
07 – *Barcellona*

© 2017 RCS MediaGroup S.p.A.

I PROGETTI DEL CORRIERE DELLA SERA n. 7 del 20 maggio

Direttore responsabile: Luciano Fontana

RCS MediaGroup S.p.A.

via Solferino 28, 20121 Milano

Sede legale: via Rizzoli 8, 20132 Milano

ISSN 2035-8431

Corriere della Sera

*Responsabile area collaterali*

Luisa Sacchi

*Editor*

Giovanna Vitali

Progettazione: Studio Dispari – Milano, Alessandra Coppa, Anna Mainoli

Art direction e realizzazione editoriale: Studio Dispari – Milano

Curatela di collana: Alessandra Coppa (testi), Anna Mainoli (relazioni con gli studi di progettazione e photo editing)

Per la supervisione dei testi si ringrazia Elena Fontanella - Politecnico di Milano

Ricerca iconografica: Silvia Russo

Per le schede di progetto si ringraziano gli studenti del Politecnico Lavinia Garatti, Sophia Minocci, Claudia Gardinetti Salazar (focus), Gabriele Agus

Il presente libro deve essere distribuito esclusivamente in abbinamento al quotidiano Corriere della Sera.

Tutti i diritti di copyright sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

ARCHITETTURE E INTERNI URBANI

## **BARCELONA**

**7**

BARCELONA: REALISMO  
E SPERIMENTAZIONE  
*di Orsina Simona Pierini*

**9**

SCOPRIRE, VIVERE  
E AMARE UNA CITTÀ  
*di Benedetta Tagliabue*

**21**

PROGETTI DI RIFERIMENTO

**43**

LA CITTÀ OGGI

**132**

MAPPA DELLA CITTÀ

**134**

ALTRE ARCHITETTURE MODERNE  
E CONTEMPORANEE

**140**

APPARATI

---

«A COLORO I QUALI DOMANDAVANO  
QUANDO SAREBBERO TERMINATI  
I LAVORI DELLA SAGRADA FAMÍLIA,  
RISPONDEVO: IL MIO CLIENTE NON  
HA ALCUNA FRETTA. DIO HA TUTTO  
IL TEMPO DEL MONDO.»

Antoni Gaudí





LA CITTÀ OGGI

**BARCELONA: TRA MODERNISMO  
E CONTEMPORANEITÀ**

*di Alessandra Coppa*

- 01 **MACBA**
- 02 **CaixaForum Barcelona**
- 03 **Mercat de Santa Caterina**
- 04 **Torre Agbar**
- 05 **Biblioteca Jaume Fuster**
- 06 **Gas Natural Fenosa Headquarters**
- 07 **Museo Can Framis**
- 08 **W Barcelona Hotel**
- 09 **Fundació Antoni Tàpies**
- 10 **Filmoteca de Catalunya**
- 11 **Las Arenas**
- 12 **Renaissance Barcelona Fira Hotel**
- 13 **Mercat dels Encants**



02

PROGETTO

# CAIXAFORUM BARCELONA

DI

JOSEP PUIG I CADAFALCH  
(EDIFICIO ORIGINALE)

•  
ROBERTO LUNA

•  
ROBERT BRUFAU

•  
ARATA ISOZAKI

*Trasformato dapprima da fabbrica tessile a deposito dell'Esposizione Internazionale del 1929, e quindi in caserma del Corpo nazionale di polizia, negli anni che hanno preceduto l'ultimo intervento progettuale l'attuale CaixaForum è diventato un semplice parco mezzi, lasciato in stato di degrado. Dal 1976 è Patrimonio Culturale di Interesse Nazionale e nel 1999 vive una rinascita come centro culturale cittadino.*

---

**DOVE**

Avinguda de Francesc Ferrer  
i Guàrdia, 6-8

**DATA**

1909-1912 (edificio originale),  
2000-2002

---





*L'ingresso*

La sede del centro culturale CaixaForum ha una storia molto articolata ed è stata interessata da diversi interventi progettuali nel corso del tempo. Opera dell'architetto Josep Puig i Cadafalch, uno degli esponenti del Modernismo catalano, la Fàbrica Casaramona viene costruita tra il 1909 e il 1912 per un produttore di cotone. Nei suoi aspetti originali, ancora visibili, si caratterizza come edificio industriale modernista, stile ormai ben consolidato all'epoca, con prevalente sviluppo orizzontale, secondo i principi della «fabbrica modello» di Puig con navate a pianta rettangolare e un sistema di strade interne. Due torri contenenti cisterne d'acqua agiscono da dispositivo antincendio.

Elementi distintivi della costruzione sono i mattoni a vista e le arcate dei padiglioni, ripresi da Lluís Domènech i Montaner.

Dopo il fallimento dell'azienda di cotone e i successivi cambiamenti di destinazione d'uso, a metà degli anni Novanta la Fondazione La Caixa, che aveva acquistato l'intero complesso anni prima, ne commissiona un grande restauro conservativo dell'architettura originaria che viene comunque fortemente modernizzata al fine di ospitare le nuove funzioni del centro culturale.

Il restauro si articola in tre fasi: in un primo momento, l'esperto di Modernismo Francisco Javier Asarta è incaricato di recuperare l'aspetto originale degli elementi decorativi in pietra, in mattone e in ferro, eliminando tutte le aggiunte improprie operate nel corso degli anni. Successivamente, gli architetti Roberto Luna e Robert Brufau progettano il vestibolo sotterraneo e adattano le lunghe navate della fabbrica a fini espositivi. In questa fase si coniugano aspetti architettonici differenti, facendoli dialogare tra loro in un equilibrio tra rispetto dell'opera ed esigenze progettuali. La linearità delle grandi navate è interrotta a quote diverse, una scelta che ha permesso di articolare il progetto con una nuova distribuzione interna al corpo originale, anche grazie al riposizionamento dell'ingresso.

Nell'ultima fase l'architetto Arata Isozaki realizza ciò che oggi distingue il CaixaForum. Intervendendo nuovamente sul vestibolo sotterraneo, progetta nuovi spazi e servizi, anch'essi ipogei, come il cortile antistante l'ingresso sul quale si erge la struttura che funge da elemento cardine dell'intero progetto: una pensilina in acciaio Corten e vetro, un albero i cui rami disegnano geometrie irregolari, estendendosi





### *La hall*

fino alla copertura vetrata. Una volta oltrepassata questa grande scultura, un sistema di scale, ascensori e scale mobili all'ingresso collega i due livelli.

Il cortile sotterraneo, caratterizzato da geometrie regolari e pulite, è completamente rivestito in pietra bianca calcarea ed è un omaggio al Padiglione Tedesco di Mies van der Rohe, progettato nel 1929 e ricostruito per i Giochi Olimpici del 1992, proprio dall'altro lato di Calle Marqués de Comills, strada su cui si erge il centro culturale.

Arata Isozaki, a completamento del suo intervento, progetta altri spazi del centro culturale: un auditorium, la mediateca, i depositi e i servizi interni.

---

L'AUDITORIUM POLIFUNZIONALE PER 340 PERSONE, PROGETTATO DA ISOZAKI, È MOLTO VERSATILE E PUÒ ASSUMERE DIVERSE CONFIGURAZIONI: DA CENTRO CONFERENZE A SALA PER CONCERTI A SALA CINEMATOGRAFICA. UNA VETRATA PONE L'AUDITORIUM IN CONTATTO CON L'ESTERNO, METTENDOLO IN RELAZIONE CON IL CENTRO CULTURALE.

---

IL CORTEN È UNA LEGA DI ACCIAIO COMPOSTA DA RAME, FOSFORO E CROMO, TALVOLTA CON AGGIUNTA DI NICHEL E ALTRI ELEMENTI PER MIGLIORARNE LA RESISTENZA. LA PARTICOLARE PATINA DI OSSIDAZIONE SUPERFICIALE PROTEGGE «NATURALMENTE» IL METALLO: IL PROCESSO DI OSSIDAZIONE SI ARRESTA NEL TEMPO, IMPEDENDO LA FORMAZIONE DELLA RUGGINE E MANTENENDO TUTTE LE FUNZIONI STRUTTURALI. LA RESA ESTETICA FINALE È QUELLA DI UN ACCIAIO ANTICATO, MARRONE, CHE NON PUÒ DEGRADARSI NEL CORSO DEL TEMPO.

*La nuova entrata del cortile sotterraneo*





05

PROGETTO

# BIBLIOTECA JAUME FUSTER

DI

JOSEP LLINÁS I CARMONA

•  
JOAN VERA GARCÍA

*È una delle biblioteche più grandi di Barcellona, a firma dell'architetto Josep Llinás i Carmona, e si caratterizza per la sua immagine dalle forme decostruttiviste. Il suo ruolo nel quartiere è simbolico, grazie alla forza di rinascita che imprime nel barrio settentrionale di Gracia, il cui tessuto è stato più volte interessato da trasformazioni nel corso della storia.*

---

**DOVE**

Plaza de Lesseps 20-22

**DATA**

2001-2005

---



La necessità di riordinare e valorizzare gli sbanamenti del cantiere di modernizzazione della metropolitana, dopo la demolizione di alcuni garage che occupavano la zona, ha permesso al progetto per la biblioteca di intervenire sullo spazio pubblico circostante, con la definizione della piazza sulla quale affaccia. L'intervento disegna dunque Plaza de Lesseps mantenendone un confine defini-

to, eliminando il dislivello presente. Le sue forme pulite compensano le linee articolate dell'edificio progettato.

La biblioteca, intitolata allo scrittore Jaume Fuster, si inserisce in un programma sviluppato tra il 1998 e il 2010 con l'obiettivo di aumentare il numero degli edifici destinati alla consultazione dei libri da 18 a 40 in tutto il territorio del capoluogo catalano.





*L'articolato sistema di rivestimento degli esterni*

Quel che distingue la biblioteca di Llinás è la sua articolazione volumetrica, il suo complesso sviluppo geometrico, basato su una concezione strutturale che consente di avere grandi luci libere. Lo spazio interno si configura come un ambiente da «coprire» e proteggere definito dalla composizione degli interni, piuttosto che dalla struttura portante. Questa strategia definisce uno spazio flessibile, dove doppie e triple altezze permettono alla luce naturale di giungere agevolmente al pian terreno.

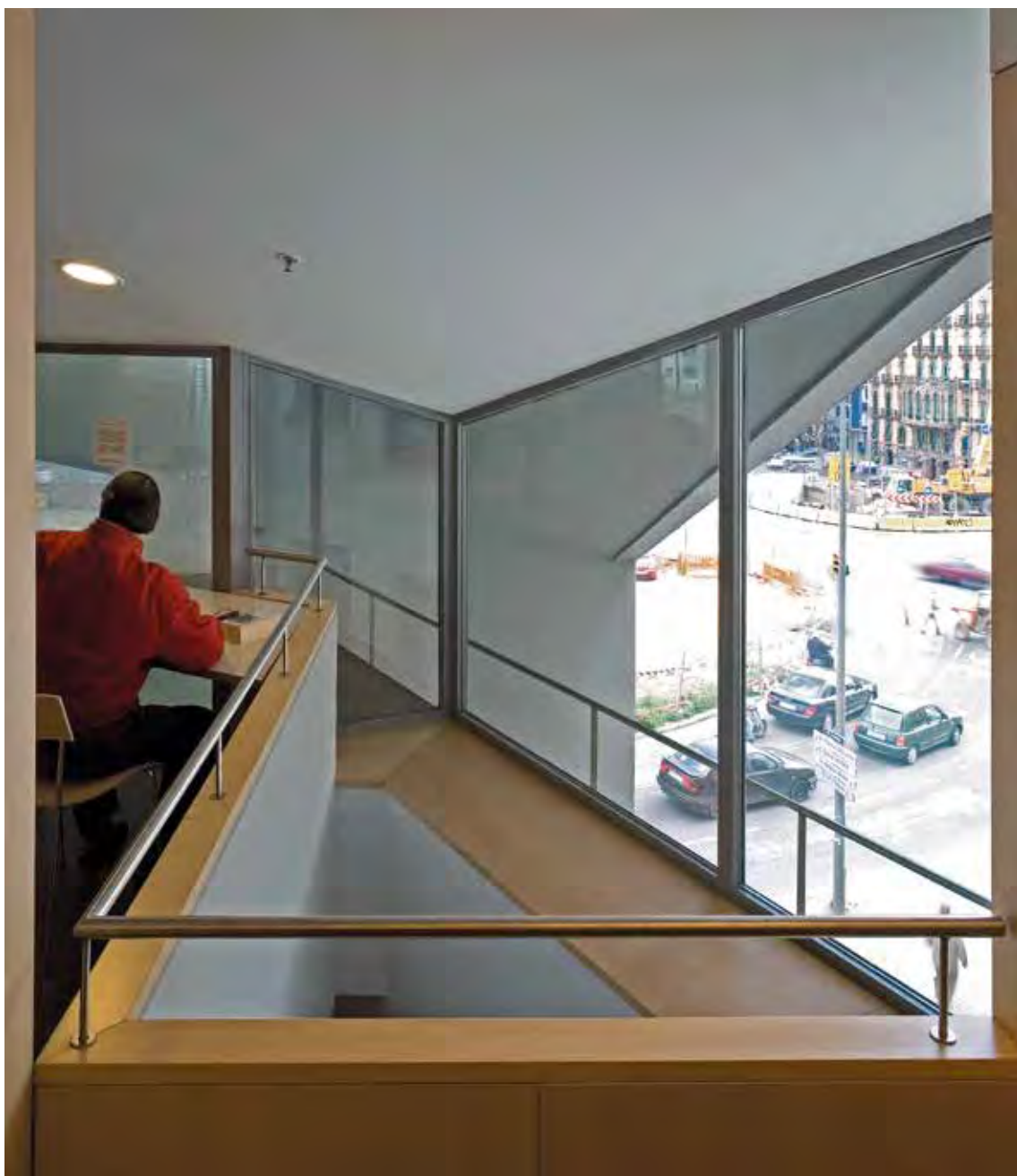
Dal piano terra si ha accesso a tutte le sezioni della biblioteca, compresi gli ambienti non aperti al pub-

blico, e quelli pubblici, come l'auditorium e le sale di lettura. Alcune scale collegano i restanti tre piani, due superiori con la pianta libera e uno seminterrato, dove una sala riunioni di grandi dimensioni diventa un ambiente polivalente e versatile.

La struttura portante e le grandi luci ottenute hanno permesso di sfruttare al massimo la volumetria interna, scopo primario degli architetti. Questo ha comportato anche uno studio delle chiusure verticali, come per esempio la scelta di utilizzare nei fronti soleggiati vetrate a tutta altezza, scandite da pochi elementi strutturali, specie nel fronte principale

---

A SOTTOLINEARE IL FORTE DINAMISMO FISICO E CULTURALE CHE LA BIBLIOTECA PROMUOVE E TRASMETTE AL QUARTIERE, OSPITA AL PROPRIO INTERNO DIVERSI SPAZI POLIFUNZIONALI: UN AUDITORIUM, UNA SALA ESPOSITIVA, UNA SALA POLIVALENTE PER CONVEGNI E MEETING, UN'AREA PER BAMBINI E UNA CAFFETTERIA.





*Le sale di lettura*

dove converge verso l'ingresso, dando forma a un ampio porticato esterno privo di pilastri. I vantaggi di tale scelta si possono considerare da più punti di vista, grazie all'ottimizzazione dell'uso della luce naturale, con conseguente risparmio energetico, ma anche a un risparmio per la climatizzazione, favorita dagli aggetti che le ombreggiano nelle ore di maggior intensità dell'irraggiamento.

Anche le scelte materiche e i dettagli costruttivi contribuiscono al benessere climatico. Le pareti interne sono bianche e spesso rivestite da pannelli

di impiallacciato in acero americano, collaborando nella diffusione della luce. Il legno è impiegato anche per i corrimano, le placche degli impianti e gli arredi interni. L'acero è inoltre l'elemento base per tutte le pavimentazioni.

La biblioteca Fuster con i suoi 5600 metri quadrati è oggi una biblioteca di nuova generazione: un polo culturale vivo e dinamico, capace di trasferire il proprio dinamismo nel quartiere in cui è inserita, promuovendo la partecipazione. Quest'opera ha ottenuto il premio FAD Arquitectura 2006.



06

# GAS NATURAL FENOSA HEADQUARTERS

DI

MIRALLES TAGLIABUE EMBT

*Abbandonata la storica sede modernista del 1895, il gruppo spagnolo Gas Natural Fenosa indice nel 1999 un concorso per realizzare una nuova sede, vinto dalla proposta progettuale di Enric Miralles e Benedetta Tagliabue.*

---

**DOVE**

Plaza del Gas, 1, la Barceloneta

**DATA**

1999-2007

---





---

DALLA TORRE PRINCIPALE, SI ERGE PER POCCHI PIANI UNA STRUTTURA PARTICOLARE, CHE PARE UN VOLUME INDIPENDENTE, FINITO PER METÀ: SI TRATTA DEL RECUPERO DI UN VECCHIO EDIFICIO INDUSTRIALE, GIÀ DI PROPRIETÀ DI GAS NATURAL FENOSA, CHE IL PROGETTO DELLO STUDIO EMBT HA RECUPERATO, RIMODERNATO E AMPLIATO.

Inserito nello stesso terreno dove 160 anni fa sorgeva la prima fabbrica spagnola di gas, il complesso di edifici disegnati da Enric Miralles e Benedetta Tagliabue vuole simboleggiare non solo la modernità e la proiezione verso il futuro dell'azienda, ma anche l'unione di diverse sedi che si ricongiungono in questo unico centro.

Già dal concept, il progetto vuole affacciarsi alla città e integrarsi con essa e, da qualunque punto di vista lo si guardi, si colloca in dialogo con il contesto. È così che la grande torre di cristallo alta 20 piani si inserisce con le sue forme sinuose e contemporanee tra la Barceloneta e la Ronda Litoral, richiamando l'attenzione con il volume che, trasversalmente, rompe la linearità della facciata.

Tutto intorno alla nuova sede di Gas Natural Fenosa si estende, aperta alla città, un'area verde che dia-



loga con la piazza interna, dalla quale si accede agli edifici. Da qui un passaggio pedonale permette il collegamento diretto tra la Carrer Doctor Aiguader e il Parco della Barceloneta. Il passaggio definisce inoltre un canale ottico, verso uno dei pochi edifici della precedente fabbrica ancora presente: la Torre de las Aguas, una costruzione liberty da tempo abbandonata.



Dalla parte opposta è disposto il secondo edificio, di quattro piani, che raggiunge un'altezza maggiore poiché culmina con l'aggetto orizzontale che si innesta nella torre principale, tra il quinto e il decimo piano.

In questo complesso, nulla è simmetrico e tutto è concepito per singoli innesti che si sommano creando un insieme di volumi differenti, uniti da un involucro comune che li assimila e li identifica. A mettere in evidenza questa pelle cangiante sono proprio gli effetti che produce, ottenuti grazie a un accurato studio dei vetri, che cambiano in funzione della luce, del tempo atmosferico e della prospettiva di osservazione. Come ha affermato la progettista,

«si potrebbe dire che l'edificio è in continua e completa metamorfosi».

È così che EMBT riesce a soddisfare tutti gli obiettivi del progetto: dare forma a un edificio che sia al contempo un nuovo simbolo urbano, in grado di ridisegnare il profilo di un'area senza contrastare con gli edifici, avviando invece con essi un dialogo in grado di aggiungere qualità allo spazio pubblico. L'intervento assume inoltre il fine di rispettare la natura e combattere gli sprechi energetici, grazie a vetri altamente performanti e impianti ben calibrati. Questi obiettivi vengono perseguiti realizzando con originalità un edificio che si distingue per la propria individualità.



08

PROGETTO

# W BARCELONA HOTEL

DI

RICARDO BOFILL  
TALLER DE ARQUITECTURA

*La Vela progettata dall'architetto Ricardo Bofill sembra una risposta al famoso Burj al-Arab di Dubai. Questo grande hotel nel quartiere della Barceloneta segna il nuovo skyline del porto della città.*

---

**DOVE**

Plaza Rosa dels Vents, 1

**DATA**

2009

---



altrettanto elegante, che controbilancia lo slancio verso il mare aperto che la torre predilige. Qui predomina il grande atrio con la lobby direttamente collegata con le grandi terrazze sul mare, elemento

*La Vela vista dalle piscine*



fortemente voluto dal progettista, sotto le quali si sviluppano i servizi interni e diverse aree pubbliche. Sotto la grande terrazza si trova il centro congressi, la cui ampia facciata di vetro è direttamente affacciata sulla spiaggia e verso l'orizzonte marino. In ragione di tutte le vetrate e della totale assenza di pareti opache, è stato fondamentale uno studio attento e misurato dei vetri, tutti filtrati, dalle alte caratteristiche riflettenti, che prevengono il possibile bagliore del riflesso. Una soluzione che ha reso al progetto molteplici vantaggi: non solo una migliore gestione della temperatura interna e un conseguente risparmio in termini sia energetici sia ecologici, ma anche una caratteristica pelle cangiante, che riflettendo le sfumature del mare e il cielo permette straordinari giochi di colori da qualsiasi punto di osservazione.

La progettazione del grande hotel di lusso rimane comunque controversa per diversi aspetti. Malgrado una legge spagnola assai severa, è stato realizzato entro i 20 metri lineari dalla costa e questo ha comportato la costruzione di un nuovo molo di protezione, allungato verso la attigua spiaggia, modificando sensibilmente il flusso della corrente marina. Tuttavia, a seguito di deroghe urbanistiche incluse dell'ambizioso masterplan di riqualificazione portuale, il progetto di Bofill è stato approvato con poche modifiche, tra le quali l'impossibilità di realizzare un aggetto della grande Vela direttamente sulla superficie marina, come previsto in un primo momento.

Inaugurato nel 2009, dispone di 473 camere e suite, un grande bar panoramico sulla terrazza sommitale, un'area eventi e diversi spazi verdi.



09

PROGETTO

# FUNDACIÓ ANTONI TÀPIES

DI

LLUÍS DOMÈNECH I MONTANER  
(EDIFICIO ORIGINALE)

•  
ROSER AMADÓ Y LLUÍS  
DOMÈNECH GIRBAU  
(PRIMO RESTAURO)

•  
ÁBALOS+SENTKIEWICZ

*La Fondazione Antoni Tàpies è un centro culturale nato nel 1984. Include uno spazio espositivo e un museo, la cui attuale sede è un edificio tra i più caratteristici del Movimento Modernista catalano, che con le sue forme elaborate e cariche di dettagli è oggi l'immagine più rappresentativa dell'architettura di Barcellona. Per questo, dal 1997, è ritenuto un Bene Culturale di Interesse Nazionale.*

---

**DOVE**

Carrer d'Aragó, 255

**DATA**

1881-1885, 1987-1990, 2008-2010

---







*Gli spazi esterni per le installazioni*

La sede della Fondazione dedicata all'artista catalano Antoni Tàpies è un edificio a opera di Lluís Domènech i Montaner, costruito tra il 1881 e il 1885, che incarna perfettamente gli ideali dell'architettura catalana con le sue decorazioni Art Nouveau, gli elementi curvi, i motivi vegetali e i dettagli artistici scultorei. Il palazzo chiamato Editorial Montaner i Simón (dalla casa editrice che lo commissionò nel 1879) conserva oggi il suo fronte originale anche grazie al restauro condotto tra il 1987 e il 1990, che ha preservato il progetto di Domènech. Egli aveva disegnato l'edificio integrando per la prima volta caratteri dell'architettura industriale nello

stile modernista: ferro e mattoni rossi a vista entravano a far parte del tessuto urbano, formulando una nuova evoluzione dello stile barcellonese. Questi due materiali si alternano rigorosamente in un gioco di muri pieni e decori «arabeggianti», dando risalto all'orizzontalità della facciata, che altrimenti sarebbe risultata «schiacciata» tra i due edifici attigui. Bilanciano la verticalità del palazzo le geometrie degli archi e il portone centrale.

Partendo da questi elementi così determinati e caratteristici, si inseriscono i due restauri eseguiti tra il 1987 e il 1990 e successivamente nel 2008. La necessità primaria del primo intervento era di adattare

l'intero edificio a un utilizzo museale e culturale, per poter inaugurare la sede come centro espositivo e museale. Durante questo restauro a opera di Roser Amadó y Lluís Domènech Girbau vengono progettati gli spazi per gli uffici al secondo piano, l'ingresso con la reception e l'atrio, il piano terra e il primo piano come aree espositive e archivistiche. La doppia altezza al centro dell'edificio viene conservata.

È con il secondo intervento che l'edificio della Fondazione si impone come un progetto di recupero moderno capace di esaltare le forme originarie venendo incontro alle nuove necessità, oltre che alle normative sulla sicurezza progressivamente sempre più rigorose.

Con la volontà di rendere la nuova Fundació un museo di nuova generazione, Ábalos e Sentkiewicz disegnano il centro di produzione culturale valorizzando al massimo i 4000 metri quadrati a disposizione, dando vita a uno spazio polivalente e molto versatile, in grado di accogliere tutte le diverse forme artistiche che la Fondazione intende ospitare.

Il primo passo è stato quello di rimodellare le divisioni interne del primo restauro, creando nuovi spazi che mettessero in evidenza il carattere industriale originario, dei tempi della casa editrice Montaner i Simón. Il nero caratteristico del metallo viene sostituito dal bianco che esalta la luminosità degli spazi anche negli angoli più distanti dalle aperture. Viene poi recuperato il secondo piano, dapprima destinato parzialmente a uso uffici, ora ampliato. Dove invece sorgevano macchinari di produzione oggi trova posto un'area polifunzionale.



*La biblioteca*

Con i lavori di ristrutturazione vengono riconfigurati i percorsi di fuga e di sicurezza, riorganizzando i collegamenti tra le diverse aree e i diversi livelli. Entrambi i restauri rivestono un importante ruolo di promozione culturale, e di rinascita, in accordo alla mission della Fondazione intitolata all'artista Antoni Tàpies, scomparso nel 2012.





---

ENTRAMBI I RESTAURI, PER VOLERE DI TÀPIES, CONTENGONO UN SUO PERSONALE CONTRIBUTO. DURANTE IL PRIMO INTERVENTO, NEL 1998 TÀPIES REALIZZA UNA SCULTURA IN FERRO CHIAMATA *NUVOLA E SEDIA* POSIZIONATA IN COPERTURA, IN CORRISPONDENZA DELLA FACCIATA, A SIMBOLEGGIARE UN NUOVO TIMPANO, PIÙ CONTEMPORANEO. NEL 2010 DURANTE IL SECONDO RESTAURO, ISPIRANDOSI A UN SUO STESSO PROGETTO ARTISTICO ABBANDONATO NEL 1990, COSTRUISCE UNA CALZA ALTA QUASI TRE METRI, POSTA AL CENTRO DELLA TERRAZZA SUL TETTO.





---

«BARCELLONA È PASSATA MOLTE VOLTE  
DA MOMENTI DI GRANDISSIMA FIORITURA,  
CON UN'ESUBERANZA FUORI DEL COMUNE,  
A MOMENTI IN CUI È STATA BLOCCATA  
DA FORZE ESTERNE, FORSE INSOFFERENTI  
E INVIDIOSE.»

Benedetta Tagliabue



Finito di stampare nel mese di aprile 2017  
presso ERRESTAMPA S.r.l.  
Via Portico, 27 – Orio al Serio (BG)  
A cura di RCS MediaGroup S.p.A.